

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA**  
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845  
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.200	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29195

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica: L. 200 - Cronaca L. 150 - Sport L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SFI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.961 e succurs. in Italia

Oggi alle 10 tutti all'Adriano  
Manifestazione di solidarietà  
con il GUATEMALA

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 177

DOMENICA 27 GIUGNO 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## Lo sport in Italia

Questo giornale va oggi nelle mani di uomini che, a migliaia e migliaia, si affollano negli stadi o acclamano lungo le strade gruppi di ciclisti in corsa, uomini che sono fuggiti, con tutti i mezzi possibili, dalle affollate città per trovare nelle campagne, sui monti, al mare, un po' d'aria pura e fresca, per compiere essi stessi qualche sforzo fisico, faticoso magari, ma di una fatica diversa da quella, faticosa di uomini che, da milioni di chilometri, partecipano ogni giorno, in un modo o nell'altro, all'attività sportiva. L'avvenimento dell'altro giorno è stato la sconfitta dei calciatori italiani; mentre scriviamo, chi non si interessa di Inghilterra - Uruguay? Certo se ne discute più che del congresso della Democrazia cristiana. Non dire che sia bene, ma è un fatto. Parliamo dunque un po' di questo fenomeno sociale così vasto e profondo, che coinvolge tutti e che ha aspetti tanto diversi. D'altronde la canicola imperiosa e questo argomento può dare qualche refrigerio a noi e ai lettori.

Lo sport è stato facilitato, nei giorni nostri, dalle nuove condizioni della vita sociale, per esempio dall'enorme aumento dei mezzi di comunicazione. Non sono però queste le cause fondamentali del suo sviluppo. Lo sport soddisfa il bisogno di evadere dalla vita quotidiana delle officine, dagli scolari di cemento armato in cui gli uomini soffocano, dalle brucianti e rumorose strade delle nostre città. Gli uomini hanno bisogno di staccarsi dalle sedie degli uffici, tanto più opprimenti quanto più razionali, di sentirsi liberi dalla schiavitù delle macchine che li obbligano a ripetere e con ritmi sempre più affrettati, gli stessi movimenti, per migliaia e migliaia di volte. Lo sport nello stesso tempo rivaluta il corpo umano, rifonda le generazioni, la sporcizia, la pretesa necessità per l'uomo di sprigionare nella miseria e nell'abbiezione per meritare una vita migliore.

Naturalmente, come tutti i fenomeni sociali, lo sport è molto complesso. Non poteva sfuggire alle leggi della società capitalistica in cui viviamo. E' quindi diventato, in molte parti, un affare. Il Giro d'Italia è una impresa commerciale che deve rendere agli organizzatori. Come pretendere, allora, che i ciclisti non vogliano la loro fetta di torta e la più grossa possibile? Da poche righe di cronaca giornaliera si è saputo in questi giorni che la S. S. Lazio è una azienda in cui i pochissimi soci di spugna sono ai quattro impiedi. Il signor Agnelli ha annunciato che lascia la presidenza della Juventus; sarà sostituito dal fratello. La Juventus è una delle aziende del gruppo IFI-FIAT e si dice che sarà trasformata in una società anonima per azioni. Forse il Napoli non dà a Lauro un profitto immediato, ma è uno di quegli strumenti politici che, alla fine, aiutano negli affari veri e sostanziosi. Più in generale ancora, il «Feste, farina e forza» è sempre stato una norma di governo molto apprezzata dalle classi dominanti. La corruzione, quindi, ne discende quasi inevitabilmente ed essa aspetta anche i giocatori.

Ma ora gli sportivi pensano a tempo di chiedere i conti agli imprenditori e agli atleti, di ripulire le stalle. E' ancora possibile.

Uno dei mezzi sarebbe certamente lo sviluppo dello sport vero, dello sport fatto effettivamente e dalla maggior misura possibile, da maggior numero possibile di persone. Lo sviluppo dello sport dilettantistico popolare servirebbe certo anche a risanare lo sport professionistico; a parte ciò esso è particolarmente importante, perché solo può dare i risultati visti-simi che dallo sport si richiedono e che ne sono la giustificazione.

Invece gli sforzi dei «meccanici» delle organizzazioni sportive ufficiali, di troppe società locali, non sono stati questi scopi. Anzi, sono le decine di milioni per importare un calciatore straniero, non sarebbe meglio dotare i sobborghi di Milano o di Napoli di alcuni campi sportivi? Ci sono Craxi che spendono somme notevoli per mantenere una squadretta di IV Serie, alimentando così il professionismo miserabile, mentre potrebbero dare modo di fare dello sport a decine e decine di ragazzi. Anche molti comuni seguono questo analogo; eppure non danno ai giovani né palestre, né campi di giuoco, né piscine. Gli sport

## DOPO LO SCANDALOSO SOPRUSO DEGLI S. U. ALLE NAZIONI UNITE

# Bombardamenti al napalm sul Guatemala Arbenz ricorre ai governi sud-americani

L'Argentina, il Messico ed altri paesi invitati ad agire per rendere operante l'ordine di cessare il fuoco - Ondata di sdegno nel continente per gli attentati di Washington all'autorità dell'O. N. U.

### NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GUATEMALA. 26. — Alto scandalo colpo di forza con cui il segretario di Stato Dulles ha dedicato negli ultimi mesi i suoi sforzi. Un chiaro indizio di questi sviluppi era del resto già contenuta nella dichiarazione fatta dall'americano Cabot Lodge al termine dello seduta di ieri, allorché il rappresentante di Washington aveva preteso di affermare la esclusiva competenza della organizzazione pan-americana a decidere: dichiarazione che

ben ha inoltre inviato al Consiglio di Sicurezza una solenne protesta per il fatto che esso «ha rifiutato di ascoltare la voce di una piccola potenza che si dichiara vittima di un'aggressione» e ha fatto appello ad una serie di governi dell'America latina — Argentina, Messico, Cuba e di Europa — Inghilterra e Svizzera — affinché l'ordine di cessazione del fuoco impartito dal Consiglio di Sicurezza domenica scorsa venga fatto rispettare. Il voto degli Stati Uniti e

representanze della popolazione di tutti i quartieri. Parleranno don Andrea Gaggero, Ton. Giuliano Pajetta, il senatore Mito, e presideranno il Comitato italiano della pace.

«Commoso ringrazio per la solidarietà del popolo italiano espressa dal Comitato della pace. Vittima delle forze anticomuniste, il nostro popolo è deciso a vincere, sorretto dal vostro appoggio morale. Cordialmente».

In tutta Italia si estende il movimento di solidarietà contro l'aggressione. Oggi a Roma avrà luogo una grande manifestazione al Teatro Adriano. E' annunciata la partecipazione di personalità dirigenti di tutte le organizzazioni democratiche della Capitale e di

### Arbenz ringrazia il popolo italiano

Il Presidente della Repubblica del Guatemala, Jacobo Arbenz, ha risposto con il seguente telegramma al messaggio di solidarietà del Comitato italiano della pace.

«Commoso ringrazio per la solidarietà del popolo italiano espressa dal Comitato della pace. Vittima delle forze anticomuniste, il nostro popolo è deciso a vincere, sorretto dal vostro appoggio morale. Cordialmente».

In tutta Italia si estende il movimento di solidarietà contro l'aggressione. Oggi a Roma avrà luogo una grande manifestazione al Teatro Adriano. E' annunciata la partecipazione di personalità dirigenti di tutte le organizzazioni democratiche della Capitale e di

altra delegazione, composta di rappresentanti dell'ANPI provinciale, si è recata all'ambasciata del Guatemala per esprimere la solidarietà dei partiti italiani.

Numerose manifestazioni si sono tenute nei giorni scorsi a Torino, dove il sen. Emilio Sereni ha parlato a una grande folla ad Alessandria e a Milano.

Da Venezia giunge notizia di una interessante iniziativa: cittadini e delegazioni hanno creato fuori dal padiglione della Biennale, dove sono esposte opere di pittori guatemaltechi.

Analoghe manifestazioni popolari ed analoghe prese di posizione di associazioni sono in corso a Padova, Bari, Pesaro, Salerno, Grosseto, Ancona, Bologna.

in questo mese di giugno, della classe operaia e del suo partito.

«Per misurare l'importanza e il peso che Rinascita ha nella nostra vita nazionale, basta pensare al grado di maturità e di organizzazione raggiunta, in Italia, dal proletariato e dalle masse lavoratrici, in genere; basta pensare alla forza e al prestigio conseguiti dal Partito comunista e all'alone di interesse e anche di simpatia che, attorno alla classe operaia e al suo partito, esiste nei gruppi e negli elementi più avanzati dei ceti sociali legati al mondo del lavoro e al progresso».

Se poniamo mente a questi dati di fatto, noi vediamo immediatamente la grande funzione e l'enorme importanza che, proprio per la conquista e il continuo consolidamento di queste posizioni di forza e di prestigio, hanno avuto la rivista e gli orientamenti politici, sociali, economici, culturali da essa ispirati e guidati. Per cui nel decennio della rivista, noi celebriamo non soltanto un successo editoriale, ma il successo di una vasta e profonda azione di rinnovamento politico e culturale, che partendo dalla rivista si è propagato, attraverso i molteplici organi del movimento operaio e democratico italiano, e in primo luogo, attraverso il Partito comunista in tutta la vita nazionale.

Ispiratore, animatore, guida di questa azione è stato il compagno Togliatti, ed essa fu formata, chiaramente, fin dall'inizio, nella sua complessità, varietà e profondità. Chi fosse influenzato dalle deformazioni e denegazioni della politica comunista, presentata dai nostri avversari come insincera, machievellica, trasformistica, non potrebbe certamente non rimanere profondamente sorpreso, invece, per l'unità, la coerenza, la serietà e profondità con cui la politica nostra si manifesta in tutta la decennale collezione della rivista.

Dalla giustificazione teorica, alla trattazione concreta dei problemi e delle soluzioni preventive, dai richiami alle fonti classiche del marxismo, all'approfondimento delle esperienze pratiche del movimento operaio e popolare; dall'elaborazione delle parole d'ordine e degli obiettivi di lotta, allo studio delle questioni di organizzazione e di lavoro che ne derivano; è un insieme organico e unitario di pensiero, e di azione che emerge, e che mette in rilievo non solo la serietà e la coerenza di tutta la nostra politica, ma la forza della forza cioè della dottrina marxista e della applicazione che ne è stata fatta in campo italiano.

Non separiamo e non possiamo separare le idee dai fatti, il corso del pensiero dallo sviluppo dei rapporti di forze reali, la politica dalla economia, la cultura dalla politica, i singoli dalla società, l'arte dalla vita reale», diceva la dichiarazione programmatica, che apriva il primo numero di Rinascita; essa aveva un chiaro intendimento polemico contro le concezioni idealistiche della storia e della politica, e contro le impostazioni astratte e puramente declamatorie che alcune correnti intendevano dare alla lotta politica in quel momento.

La chiarezza teorica che la rivista si proponeva di dare non doveva servire semplicemente a meglio capire «ciò che diciamo e che facciamo», ma ad applicare in tutti i campi, con spirito di iniziativa, la politica che meglio rispondesse agli interessi della classe operaia, del popolo e del Paese.

Come ognuno vede, il valore di queste precisazioni non è puramente metodologico, ma anche e soprattutto ideologico; esse si riferiscono alla concezione dello sviluppo sociale e alla funzione dell'ideologia in questo sviluppo, riguardano la dottrina marxista non solo per capire, ma per cambiare le concrete condizioni di vita e di lotta in cui si muovevano e senza un solido fondamento marxista non si può dare una giusta politica proletaria e popolare».

La rivista provvide, infatti, in quei suoi primi numeri, a quei contenuti, a esporre i principi, indispensabili fondamenti della dottrina marxista, quelli più necessari per la retta comprensione dei problemi del momento. E questa azione, volta ad allargare la conoscenza della dottrina marxista, venne poi felicemente sviluppata con le edizioni «Rinascita», che completarono, grazie alla pubblicazione dei testi classici, l'opera educativa e formativa della rivista.

Il compito essenziale, urgente, ideologico e politico che la rivista si pose fin dai suoi primi numeri fu quello di fare chiarezza sui problemi fondamentali del momento: redenzione dal fa-

## Dieci anni di "Rinascita",

Articolo di LUIGI LONGO



CITTA' DEL GUATEMALA. — Durante un bombardamento dei mercenari di Armas alcuni eroici operai allontanano dei bidoni di benzina dall'epicentro dell'incendio (Telefoto)

Nicaragua, hanno gettato nella offensiva terroristica lanciata dal circolo contro le popolazioni civili il peso della terribile arma già sperimentata dal corpo di spedizione americano contro la Corea: le bombe al napalm. Tre cittadini sono morti, fra i feriti si annoverano il signor Agnelli ha annunciato che lascia la presidenza della Juventus; sarà sostituito dal fratello. La Juventus è una delle aziende del gruppo IFI-FIAT e si dice che sarà trasformata in una società anonima per azioni. Forse il Napoli non dà a Lauro un profitto immediato, ma è uno di quegli strumenti politici che, alla fine, aiutano negli affari veri e sostanziosi. Più in generale ancora, il «Feste, farina e forza» è sempre stato una norma di governo molto apprezzata dalle classi dominanti. La corruzione, quindi, ne discende quasi inevitabilmente ed essa aspetta anche i giocatori.

Ma l'appoggio dell'imperialismo americano ai mercenari della United Fruit Co. non si arresta alla fornitura di armi, né all'avanzo dato ieri alla loro impresa in seno al Consiglio di Sicurezza. Questa sera, i servizi stampa americani hanno annunciato un grande rilievo la decisione del Dipartimento di Stato di convocare una riunione dei ministri degli Esteri dell'organizzazione panamericana per concordare le misure da prendere in conseguenza dell'intervento del comunismo internazionale».

In altri termini, la diplomazia americana, per le quali l'esistenza nel Guatemala di un governo liberamente scelto da quel popolo rappresenta un «intervento del comunismo internazionale», ritiene giusto il momento di realizzare, in appoggio alla

dei loro quattro satelliti — la qualificata critica di Chang Kai-shek, i fascisti colombiani e turchi e il governo brasiliano — ha suscitato il resto fin da quando nelle capitali latino-americane.

In Brasile, dissociandosi LEON FELIX GONZALES (continua in S.2 pag. 2) colonna

## Si prevedono per oggi al Congresso d.c. i primi scontri sul sistema di votazione

Inizio in tono minore nella pomposa cornice del «San Carlo» — Le posizioni delle principali correnti — Accenti preoccupati sin dalle prime battute

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI. 26. — Nessuna manifestazione degna di particolare rilievo ha caratterizzato l'inizio di questo congresso nazionale della Democrazia cristiana. La cornice del «San Carlo» è «ontuosa e pomposa. La fila delle macchine che si muove in silenzio, infanzia, la cronaca di questa inaugurazione è stata arricchita dai discorsi di saluto di Romita, a nome del suo modesto partito», com'egli l'ha definito, e degli altri rappresentanti del partito: discorsi abbastanza scontati.

Anche l'on. Leone, eletto presidente perché napoletano autorevole, e il segretario democristiano locale Azzone, nei loro rituali interventi hanno avuto accenti più preoccupati che non elogiati. Il primo si è di continuo appellato alla unità del partito, il secondo

è augurato che dal congresso scaturisca un'unità nazionale, non quanto si è fatto o piuttosto non si è fatto. Probabilmente, il segretario democristiano aveva la mente rivolta alla «ambigua polemica del Mezzogiorno» che non è un movimento di Rinascita meridionale potevano ben fare schiacciati i rapporti tra lo scoglio, che sente la crisi d'impegno d'onore» assunto sette anni fa dal terzo congresso democristiano, e i fruttiferi amari per il Mezzogiorno sette anni di regime degasperiano.

Così la seduta inaugurale si è chiusa, dopo le cerimonie degli inni finali, lasciando negli osservatori l'impressione che il congresso non è che un pretesto per il Mezzogiorno, che se il vecchio gruppo dirigente fanfaniano e degasperiano sta saldamente appollaiato in alto per soffocare ogni fermento innovatore, gli amari per il Mezzogiorno di De Gasperi e quelli di De Gasperi e Ceschì per i rispettivi gruppi parlamentari, e infine, domattina, l'inaugurazione è stata arricchita dai discorsi di saluto di Romita, a nome del suo modesto partito», com'egli l'ha definito, e degli altri rappresentanti del partito: discorsi abbastanza scontati.

Anche l'on. Leone, eletto presidente perché napoletano autorevole, e il segretario democristiano locale Azzone, nei loro rituali interventi hanno avuto accenti più preoccupati che non elogiati. Il primo si è di continuo appellato alla unità del partito, il secondo

Si è chiusa un'altra settimana di lotte dei lavoratori dell'industria per effettivi miglioramenti salariali e contro l'uscido truffa. Gli scioperi di maggior portata sono stati quelli svolti ieri e ieri l'altro in tutte le aziende cementiere del gruppo monopolistico Italcementi: le altissime percentuali di astensione e l'alto numero di scioperi, hanno fermamente resistito nella seconda giornata dimostrando in modo schiacciante la partecipazione alla lotta della stragrande maggioranza degli aderenti ai sindacati di tutti i ceti.

Anche nella settimana trascorsa, la lotta unitaria dei lavoratori in intere città, nelle singole aziende ha portato nuovi grandi successi. Il blocco Fanfani-De Gasperi, che solo la proporzionale e l'efficacia delle lotte in corso per ottenere accordi aziendali, formulando a questo proposito oscure minacce, «a rendere impossibile il rapporto tra un'organizzazione e porterebbe alla decadenza di ogni contratto in

potuto aumenti superiori a quelli accettati da Pastore e Vigliani.

In questa situazione, i massimi dirigenti della Confindustria non nascondono il loro disagio e allarme: essi si stanno infatti rendendo conto che gli irrisori aumenti concessi dall'accordo-truffa non sono certo bastati a placare le insurrezioni e le lotte dei lavoratori. Perciò, visti gli ormai numerosissimi accordi aziendali raggiunti su basi unitarie, il dott. Costa, in una riunione a Firenze, ha rivolto agli industriali una nuova accorata esortazione a resistere a tutti i costi.

Nel contempo la Confindustria, in una rabbiosa lettera indirizzata alla CGIL, dopo aver nuovamente respinto la democratica proposta di un referendum, ha insistito sul fatto che l'efficacia delle lotte in corso per ottenere accordi aziendali, formulando a questo proposito oscure minacce, «a rendere impossibile il rapporto tra un'organizzazione e porterebbe alla decadenza di ogni contratto in

corso con la CGIL, con la conseguente libertà delle aziende industriali di regolare direttamente i rapporti con le manovre al di fuori delle organizzazioni».

La Confindustria giunge al punto di sostenere senza alcun fondamento, che la lotta dei lavoratori avrebbe carattere di «non collaborazione» e di sabotaggio e che perciò «deteriorerebbe la decadenza dei contratti in corso». La lettera termina con il logoro, ipocrita argomentazione ricattatoria, secondo la quale i miglioramenti salariali impedirebbero agli industriali di dar lavoro ai disoccupati.

Banali e vuoti sono dunque i temi polemici usati dalla Confindustria. E' però da rilevare come si stia delineando una pazza manovra di netto stampo fascista, tendente a frabare un serio colpo a tutto l'attuale ordinamento sindacale, a invalidare i contratti di lavoro esistenti e a regolare i rapporti fra padroni e lavoratori sulla base di una serie di «accordi truffa» con gli sciostisti.

Questa manovra è tradita anche da una provocatoria proposta avanzata ieri dallo esecutivo dell'U.I.L., che pretenderebbe addirittura di «condizionare» strettamente la partecipazione dell'U.I.L. a riunioni comuni con la CGIL o con organizzazioni ad essa aderenti per la trattazione di problemi sindacali connessi alla applicazione dell'accordo-truffa, all'accettazione formale e sostanziale dell'accordo stesso da parte delle organizzazioni della CGIL e quindi alla rinuncia della Costituzione — i rappresentanti della stragrande maggioranza dei lavoratori. Con questo sistema, è chiaro, servendosi della compiacente azione dei sindacati di minoranza, si padroni tenderebbero ad eliminare i più decisi e feroci difensori dei lavoratori da ogni trattativa, e

in primo luogo dalle prossime discussioni per i nuovi contratti nazionali dei chimici, dei tessili e di altre categorie.

E' superfluo notare che si tratta di funzionari i quali mostrano soltanto fino a qual punto l'insuccesso dell'accordo-truffa abbia fatto perdere la testa ai suoi fattori: i lavoratori sapranno questi signori alla realtà.

Et' assai spiacevole constatare che sulla stessa linea provocatoria e scissionista inaugurata dalla Confindustria e dall'accordo-truffa si sia messa anche la Confederazione delle Municipalizzate, la cui delegazione sindacale ha infatti, concludere un accordo separato con la CISL e l'U.I.L. sul conglobamento e sul riassestamento in pieno contrasto con le esplicite deliberazioni del Consiglio generale della Confederazione delle Municipalizzate, il quale proprio il giorno prima aveva deciso di riprendere le trattative con tutte le Confederazioni dei lavoratori, compresa la CGIL. Il compagno Giuseppe Di Vittorio, in alcune sue dichiarazioni alla stampa, ha salutato quest'ultima decisione del Consiglio come una «manifestazione di saggezza e di realismo politico e sindacale» e ha stigmatizzato le trattative separate che dimostrano «la faziosità politica, lo scarso senso di responsabilità e l'incuria di certi gruppi per la normalizzazione dei servizi pubblici fondamentali».

«Tuttavia — ha concluso Di Vittorio — la CGIL, animata dal senso di responsabilità che deve caratterizzare l'attività di una grande organizzazione sindacale, dichiarerà a mio mezzo al Consiglio Generale della Confederazione delle Municipalizzate e a tutta l'opinione pubblica nazionale che essa è pronta a riprendere le trattative, sulla base del nuovo orientamento risultante dall'accettata decisione del Consiglio Generale delle Municipalizzate ed esprime la fiducia che una nuova fase di trattative con la partecipazione della CGIL possa portare ad una soluzione soddisfacente e definitiva della vertenza».

## Il dito nell'occhio

Il maggiore Balla

Poiché a un personaggio del nome di maggiore Balla, della colonia di Italia Sabauda, si è chiesto se è comunista a qualsiasi gioco, proponiamo una gara di «scassquindici», il gattone di un certo signore, di nome Asmodeo, è un demone che a somiglianza dell'antico predecessore scaccato col fiele in un pesce, fa il peccato in barba dalle colonne dell'Unità, cacciando fuori del fiele più pungente che poiente. E ora giochiamo pure a scassquindici, e facciamoci battere anche nel gioco che, come tutto del resto, è un gioco di mosca hanno ereditato da quella borghesia dalla quale, figli degli eroi, essi provengono».

Si è vero, è verissimo: abbiamo ereditato dalla borghesia il nobile gioco dello scassquindici. Tutto abbiamo ereditato dalla borghesia, anche le bettelie e l'ombrello. Ma, poiché il maggiore Balla scopre le sue carte e dimostra di essere borghese, noi, comunisti, noi, sudditi come pesci dal fiele pungente, ci ritiriamo prontamente e gli proponiamo a trattamento una sarda, un pesce che, a morte cinese, non è un gioco che abbiamo ereditato dalla borghesia. Ce lo ha insegnato l'insolentissimo Ciu En-ai.

Il fesso del giorno

«Se gli americani si svegliassero e chiamassero sul serio i nostri ministri Balla, senza bisogno d'armi ma a semplici pedate certi comunisti italiani valerebbero per sempre la cura di ferro». Da un articolo del maggiore Balla su «Italia Sabauda».

ASMODEO